

Indagine dei magistrati contabili sull'applicazione della legge di riforma varata dall'Ars nel 2000

Corte dei conti, la Regione nel mirino

Accertamenti sugli incarichi e sui programmi dei dipartimenti

PALERMO - La Corte dei conti accende i riflettori sull'amministrazione regionale. E attiva il controllo cosiddetto «successivo» sulla gestione. Nell'agenda dei magistrati contabili, al primo punto, c'è un'indagine sull'applicazione della legge di riforma della burocrazia. In pratica, la Corte dei conti vuole sapere come ha organizzato la Regione la sua amministrazione alla luce della legge regionale n.10 varata dall'Ars nel 2000, e che, a dire il vero, a tutt'oggi, non è stata del tutto applicata. Inoltre, i magistrati intendono accertare, tra l'altro, quali sono gli obiettivi e i programmi che ogni singo-

lo dipartimento si è prefissato di raggiungere e quali sistemi di controllo la Regione ha attivato affinché, eventualmente, questi obiettivi non si dissolvano. Gli accertamenti punteranno anche sul conferimento degli incarichi affidati da ogni capo dipartimento, e quelli che hanno a loro volta attribuito ai propri dirigenti. Insomma, la Regione, dovrà presentare entro la fine del mese, una «radiografia» di tutta la sua amministrazione. E, tutto ciò, ovviamente, nel rispetto dello spirito della legge di riforma della burocrazia retta dai principi di efficacia, efficienza e economicità. Dunque, i magistra-

ti contabili sono a lavoro. E non è detto che l'indagine non riservi qualche sorpresa. Sì, è vero, questo lavoro fa parte dell'annuale servizio di controllo che svolge la Corte dei conti. Ma è altrettanto vero che, accendere i riflettori sulla legge di riforma della burocrazia, in questo particolare momento che vede da una parte i dipendenti sul piede di guerra per difendere il proprio contratto di lavoro e dall'altra, un periodo determinante della Regione per attivare le spese di Agenda 2000, invita a qualche riflessione.

Intanto, continua l'agitazione dei regionali che, oggi, manifesteranno davanti Palazzo

d'Orléans. L'Ugl, peraltro, fa sapere che ha ritirato la propria firma dall'accordo siglato lo scorso 27 con il governo sulle mansioni e dal contratto di lavoro della dirigenza. La Uil chiede «chiarezza» sul blocco dei prepensionamenti; le Rdb, a seguito agli esposti ed ai ricorsi presentati al Tar e alla magistratura contabile, «ha già predisposto, per quest'ultima, la richiesta di audizione urgente»; i Cobas, puntano il dito «sul ricco contratto della dirigenza». Mentre, un nutrito gruppo di dipendenti regionali e per i quali il circolo «Zarathustra» si fa portavoce, chiedono se l'assessore alla presi-

denza Costa «sia ancora legittimato a parlare a nome del governo, tenuto conto che giusto il Governatore ha nei fatti e nelle parole smentito il suo "delegato al personale"». In buona sostanza, c'è una calda atmosfera. Tuttavia, Costa getta acqua sul fuoco. A proposito delle affermazioni di Cuffaro, sottolinea che «siano state interpretate, ingiustificatamente, come volontà di disattendere il contratto di lavoro del comparto». Lo stesso Cuffaro, infine, afferma: «Le scelte in tema di prepensionamenti non nascondono affatto una volontà anticontrattuale del governo».

Gaetano Mineo